

*Purg XV, 16-21*

è il passo che commentai alla mia maturità, il 1 luglio 1988, riguardava la legge della riflessione.

che ricordi! dopo mostrai che la legge della riflessione era ottenibile da un problema di massimi e minimi, espresso dal Principio di Fermat, e spiegai quell'assunto impostando l'equazione dei raggi che colpiscono tutti i punti di una superficie piana (specchio) e dal punto A vanno al punto B ad uguale altezza... il percorso che faranno nella realtà sarà quello di minima distanza, cioè quello che ubbidisce alla legge descritta da Dante. All'Università poi scoprii che quello era uno dei principi variazionali: quando la variazione è minima (derivata nulla) c'è la soluzione del problema. Il principio di minima azione: uno dei cardini della meccanica razionale!

Grazie alle lezioni di Matematica di Daniela Valenti, allieva di Emma Castelnuovo e coautrice del libro *Matematica nella Realtà* (La Nuova Italia) e quelle su Dante di Adelaide Maria Giannangeli.

Dante riprende il teorema della riflessione, da Euclide, anche in *Paradiso* 1, 46-55.

*Costantino Sigismondi*